



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**17 maggio 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# «Mascherine, tempi alterni e tutti in coda» Negozzi aperti e regole ferree

La riapertura. I commercianti tirano un sospiro di sollievo e da domani ripartono

LAURA CURELLA

Nuove aperture ed allentamento delle restrizioni a partire da domani. Sospiro di sollievo per Confcommercio sull'accordo tra Governo e Regioni raggiunto nel fine settimana. Confermata la riapertura di negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici e stabilimenti balneari, ma anche l'addio all'autocertificazione per spo-

starsi all'interno della regione di residenza o la possibilità di raggiungere le seconde case (sempre all'interno della regione). Resterà in vigore l'obbligo di utilizzare le mascherine nei luoghi chiusi oppure all'esterno quando non sarà possibile mantenere la distanza di sicurezza. Il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, illustra nel dettaglio le novità: "Partiamo dai negozi. Saranno tenuti a rispettare e a far rispettare le distanze di sicurezza tra il personale ed i clienti. Potranno riaprire solo se garantiscono la pulizia e l'igiene ambientale del locale almeno due volte al giorno, l'aerazione naturale ed il ricambio d'aria. Dovranno mettere a disposizione disinfettanti per le ma-

**Manenti: «Via libera all'apertura di bar e ristoranti, ma con ingressi contingentati in base alle dimensioni dei locali: chi vorrà aspettare dovrà mantenere le distanze»**

ni, specialmente accanto alle tastiere, alle casse con schermi touch e ai Pos per i pagamenti elettronici. Saranno obbligatorie le mascherine, mentre i guanti usa e getta restano raccomandati, in particolare per l'acquisto di generi alimentari e di bevande. Verrà consentito il prolungamento degli orari per scaglionare meglio gli accessi. Nei locali la cui superficie lo consente, ci dovranno essere dei percorsi

di entrata e di uscita diversificati, altrimenti, nei negozi di piccole dimensioni, sarà necessario consentire l'accesso ad un cliente per volta. Precauzioni particolari, da un punto di vista igienico, dovranno essere adottate nei camerini dei negozi di abbigliamento". Per quanto riguarda i centri commerciali, andranno ridotti drasticamente i posti nei parcheggi per evitare assembramenti. All'ingresso dei negozi di abbigliamento, scarpe, profumeria

e altri articoli ci sarà il salvacoda e si dovrà prendere il numero. I mercati dovranno essere recintati e il numero dei banchi sarà ridotto. "Via libera - dice ancora Manenti - anche all'apertura di bar e ristoranti, ma con ingressi contingentati in base alle dimensioni dei locali: l'eventuale fila di chi vorrà aspettare per entrare andrà fatta mantenendo le distanze ed indossando la mascherina. Nei bar, sarà possibile la consumazione al banco se viene mantenuta una distanza interpersonale di almeno un metro. Nei ristoranti sarà necessario

mantenere la distanza di un metro tra un tavolo e l'altro. Obbligo per i camerieri di utilizzare guanti e mascherina. Niente più buffet e menù di carta". La ripartenza da parte dei ristoranti e bar è legata a doppio mandato con la questione dehors, ovvero lo spazio all'aperto concesso dai Comuni che consentirà di aumentare il numero dei tavoli altrimenti molto ridotti.

Dal 18 maggio i parrucchieri potranno lavorare, ogni giorno compresi domenica e lunedì, soltanto su prenotazione. Tra le varie postazioni ci dovranno essere almeno due metri di distanza. Anche i centri estetici potranno essere aperti di domenica e di lunedì. Durante i trattamenti, i pannelli della cabina dovranno restare chiusi. Per la pulizia del viso, sono sconsigliati i trattamenti con il vapore a meno che non vengano effettuati «solo in locali fisicamente separati, che devono essere arieggiati al termine di ogni prestazione».

Condizioni più articolate per gli stabilimenti balneari nelle spiagge: qui, infatti, si attendono ulteriori indicazioni da parte di Regioni e Comuni. Riprendono anche le messe e, in generale, le funzioni religiose. Gli accessi saranno contingentati, e saranno obbligatori l'uso delle mascherine obbligatorie, il rispetto delle distanze, la distribuzione della comunione con guanti monouso, la disinfezione degli ambienti e il divieto di ingresso a chi ha una temperatura pari o superiore ai 37,5 gradi.

Infine, per quanto riguarda gli spostamenti, chi si muove all'interno della regione potrà dire addio all'autocertificazione. Si potrà incontrare gli amici, senza un limite sul numero di persone, ma con l'obbligo di mantenere le distanze e di evitare assembramenti. ●

## LA SITUAZIONE

### **Numeri stabili nessun ricovero e nessun positivo**

Meno ricoveri, più guariti. In Sicilia è questa la tendenza mentre in provincia di Ragusa, almeno stando ai dati riportati anche ieri dalla Regione, resta tutto stabile ormai da giorni, ovvero 37 attuali positivi (in realtà 38 con il ricoverato a Modica proveniente dall'ospedale di Comiso) e 50 guariti. Dati che la Regione offre, per la provincia di Ragusa, ormai da più di una settimana. Può mai essere che in provincia di Ragusa nessuno degli "attuali contagiati" non guarisce? Probabilmente si attendono i risultati dei nuovi tamponi o il completamento della quindicina di isolamento per poi fare appunto gli esami. Oppure c'è qualcosa che, più semplicemente, è andata in tilt nel sistema dei conteggi. Intanto il Governo nazionale ha rilasciato le disposizioni ufficiali per l'apertura degli stabilimenti balneari nel post covid-19. Ecco i punti salienti: distanza minima tra le persone di 1 metro; distanza minima tra gli ombrelloni di 3 metri, per un'area di 10 mt quadrati per ogni ombrellone; distanza minima di 1,5 metri tra lettini e sdraio che dovranno essere disinfettati dopo ogni utilizzo. Consigliato l'uso di piattaforme per le prenotazioni online. C'è chi già ha annunciato la riapertura, come il caso dello storico lido Azzurro a Marina di Ragusa che riapre il 23 maggio.

MICHELE BARBAGALLO



## LE CIFRE

4

E' il numero delle vasche se arrivasse anche l'ultima

100mila

Sono i mc della quarta vasca che però sarebbero del tutto insufficienti

2

Sono gli altri siti non presi in debita considerazione



AMBIENTE A RISCHIO

La Regione nomina il commissario che individua il sito ma il sindaco di Ragusa non condivide e annuncia battaglia



## «Quarta vasca a Cava dei modicani? E' una decisione che ostacoleremo»

➔ Cassì: «Il nostro territorio ha già dato visto che ospitiamo tmb e compostaggio assieme ad altre tre vasche sature»

MICHELE BARBAGALLO

**RAGUSA.** Il rifiuto dove lo metto? Dove lo metto non si sa. Anzi sì. Nel territorio di Ragusa. In un momento, nuovo, di emergenza rifiuti, la Regione, con un commissario che ha nominato, ha deciso che si deve individuare un sito in cui andare a far scaricare i Comuni iblei e, dopo una serie di ricerche, ha deciso che questo sito debba ricadere nel territorio del Comune di Ragusa. L'idea di fondo sarebbe quella di creare la quarta vasca accanto alle tre già esistenti e

ormai sature da anni, di Cava dei Modicani, la discarica che ricade nel territorio di Ragusa, sebbene il nome faccia pensare al territorio modicano, e che si trova ubicata lungo la strada provinciale Ragusa - Chiamonte Gulfi.

Ma la proposta del commissario regionale non piace al sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che è pronto a dar battaglia. Come dire, Ragusa ha già dato, con ben tre vasche enormi, tutte ormai sature. E se in passato c'era l'idea di fare la quarta vasca, l'iter si arenò in Consiglio comunale sotto l'Amministrazione Piccitto, sebbene fosse praticamente pronto il progetto dell'Amministrazione precedente, quella di Dipasquale. Si disse allora che le normative erano cambiate e che dunque non si poteva più procedere a creare la quarta vasca. Ma evidentemente, se le norme non sono cambiate e se i rischi ambientali allora paventati non sono di certo spariti, come fa il commissario a scegliere Ragusa e Cava dei Modicani per la quarta vasca? Il sindaco Cassì sui social ha dato il suo punto di vista: "E' opportuno, anzi doveroso, che i ragusani sappiano ciò che sta accadendo: la Regione ha nominato

un commissario con l'incarico di individuare il sito in cui realizzare una vasca di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani all'interno del nostro territorio provinciale. L'opera è necessaria per far sì che il ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti di una provincia si completi all'interno del territorio della provincia stessa, secondo le nuove disposizioni regionali. Bene, anzi male: il commissario ha infatti indicato come luogo più idoneo quello di Cava dei Modicani, quindi all'interno del nostro comune. Un sito già a servizio di tutti i comuni della provincia: qui ha sede infatti l'impianto di trattamento meccanico biologico (per il trattamento del rifiuto secco), qui l'impianto di compostaggio (per la trasformazione del rifiuto umido), qui sono allocate le 3 vasche di raccolta ormai esaurite per raggiunto limite di capienza".

Ma perché Cassì ritiene che questa scelta sia sbagliata? "La scelta del sito ragusano operata dal commissario regionale, rispetto ad altri due possibili potenzialmente idonei, non può essere accettata per una serie di ragioni - ribadisce il primo cittadino di Ragusa - Lo spazio individuato

nell'area di Cava dei Modicani avrebbe dimensioni ridotte e consentirebbe la realizzazione di una vasca di circa 100 mila metri cubi, destinata ad esaurirsi in pochi anni, laddove l'esigenza del territorio sarebbe di una vasca capace di contenere 400/500 mila metri cubi in grado di durare almeno 10 anni. Inoltre il sito di Cava dei Modicani è all'interno di un'area di interesse paesaggistico, e tutta l'area circostante è inclusa nel perimetro dell'istituendo "Parco degli Iblei": se in passato sono stati fatti errori non ha senso ripeterli e aggravarli. Il Comune di Ragusa già ospita gli unici due impianti funzionanti che servono l'intero territorio provinciale, cioè l'impianto di trattamento meccanico biologico e l'impianto di compostaggio: per una questione di equità e di ripartizione del peso del sistema di raccolta, appare ragionevole che la vasca di stoccaggio sia realizzata all'interno del territorio di un altro comune, proprio per evitare di stressare ulteriormente un'area già fortemente penalizzata. Ragusa ha già dato in termini di danni ambientali e paesaggistici. Inoltre, non dimentichiamo, il nostro Comune versa rego-

larmente e puntualmente le quote consortili consentendo di fatto il regolare funzionamento degli uffici e la operatività degli impianti. Siamo davanti a un'imposizione che non condividiamo, ingiusta, e alla quale ci opporremo: Ragusa non può accettare da sola un peso che va invece condiviso. Ho intenzione di portare la discussione alla prossima seduta di Consiglio comunale per rendere tutte le componenti politiche partecipi della situazione. Sosteniamo tutti insieme questa battaglia".

Va anche ricordato che già in passato sono state individuate da decenni aree idonee e sono tutte fuori dal Comune di Ragusa. Insomma si è pronti alla battaglia politica e anche da un alleato di Cassì, come il caso del movimento politico "Partecipiamo", arriva l'appello al sindaco di Chiamonte Gulfi, visto che la discarica è lungo la strada per il paese montano, ma anche al resto dei sindaci a mettersi insieme per fare una battaglia politica unitaria. Resterà poi da capire chi dei sindaci accetterà un'eventuale ipotesi alternativa che riguardi il proprio territorio. Del resto si sa, a volte l'erba del vicino è non sempre più bella. ●

## IL DIRETTIVO DI PARTECIPIAMO

## «Ma che vergogna, politica e istituzionale»

**RAGUSA.** "La decisione della Regione Siciliana esplicitata dal suo ultimo commissario, in ordine di tempo, di costruire una nuova discarica a Cava dei Modicani è solo l'ultimo atto di una vergogna politica ed istituzionale che ha contraddistinto la Regione, qualunque sia stata la connotazione politica, nella gestione integrata dei rifiuti". La dura affermazione arriva dal direttivo dell'associazione politica Partecipiamo, organismo a cui fa riferimento anche l'assessore comunale Giovanni Iacono che in passato, da consigliere comunale negli anni pre-

cedenti, sulla questione discarica ha svolto anche una propria battaglia politica. Partecipiamo va giù duro: "Hanno partorito carrozzoni su carrozzoni, denominati in tanti modi, Ato, Aro, Srr, ecc., imponendo ai territori costi maggiori e con la moltiplicazione di posti lottizzati. Si è visto di tutto e di più tranne le soluzioni per una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti e la conformità al rispetto delle percentuali di raccolta differenziata che le stesse leggi regionali imponevano. Adesso siamo all'ultimo atto di una farsa in cui il commis-

sario comunica ai sindaci che la nuova discarica si farà a Cava dei Modicani nel territorio di Ragusa. L'area di Cava dei Modicani, a ridosso delle cave naturalistiche a cominciare da Cava Misericordia, rappresenta per la "carta dei valori", proprio perché a ridosso delle cave naturalistiche, il territorio più pregiato paesaggisticamente e naturalisticamente dell'intera provincia di Ragusa. E' la stessa area per la quale il Consiglio comunale di Ragusa nel 2015 estese da 1.300 ha ad oltre 4.000 ha il Parco nazionale degli Iblei per la parte del territorio di Ragusa e met-

tendo così a salvaguardia le fonti e le sorgenti di approvvigionamento idrico per tutto il territorio. L'area non è idonea a discarica rifiuti ed è stato un imperdonabile errore compiuto dagli amministratori locali del tempo la scelta di quel sito. Noi di Partecipiamo l'abbiamo detto per anni e ci siamo battuti in tutte le sedi istituzionali, dalla Provincia al Comune di Ragusa, e lo dicono anche relazioni geologiche, il piano provinciale dei rifiuti quando si è trattato di individuare i siti più idonei ed i piani stralcio regionali".

M.B.



L'assessore Giovanni Iacono

 La Regione eroga i finanziamenti europei di Agenda urbana una boccata di ossigeno per i comuni di Ragusa e Modica

GIORGIO LIUZZO

Una buona notizia in tempi di crisi dettata dall'emergenza sanitaria. Dalla Regione Siciliana, infatti, sono in arrivo oltre 37 milioni di euro per progetti di investimento e sviluppo a Ragusa e Modica. Lo strumento utilizzato è l'Agenda urbana, che interessa i poli metropolitani dell'Isola e le aggregazioni di Comuni che superano i centomila abitanti. Finanziamenti europei che la Regione porta nei territori con le nove Autorità urbane previste dal Po Fesr Sicilia 2014-2020.

Dopo quelle di Palermo-Bagheria e della Sicilia occidentale, anche l'Autorità Urbana di Ragusa e Modica ha già pubblicato tutti i bandi per realizzare gli interventi previsti. La Regione intende così sostenere la competitività delle piccole e medie imprese (Asse 3) con 3,6 milioni di euro che saranno destinati al miglioramento e allo sviluppo di prodotti e servizi nel comparto turistico e della promozione territoriale. Grande attenzione per il tema del-

l'ambiente, con una parte consistente di risorse allo sviluppo sostenibile (Asse 4). Con 24 milioni di euro saranno finanziate, infatti, misure rivolte alla riduzione dei consumi energetici per l'illuminazione cittadina e degli edifici pubblici, spazio anche alla realizzazione di pensiline smart nelle fermate degli autobus, infrastrutture a basso impatto ambientale e piste ciclabili.

Sostegno regionale anche per la cultura e il turismo (Asse 6). Tre milioni di euro finanzieranno interventi di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di rilevanza strategica. Ampio spazio all'inclusione sociale

(Asse 9), alla quale sono destinati 6,7 milioni di euro. Le risorse sosterranno sia la realizzazione o il recupero di strutture per servizi rivolti alla prima infanzia, ai minori e agli anziani, sia il recupero di alloggi per servizi abitativi di soggetti economicamente deboli.

"Con l'Agenda urbana - commenta il presidente della Regione Nello Musumeci - abbiamo canalizzato sul territorio siciliano importanti risorse che abbiamo voluto indirizzare alla modernizzazione degli enti e allo sviluppo di servizi essenziali per le comunità locali. La tutela e la valorizzazione delle bellezze naturali e artistiche e la salvaguardia dell'ambiente sono state al centro della programmazione degli interventi che, affiancati da una serie di iniziative rivolte alla solidarietà sociale, saranno una leva importante per far decollare ampie aree dell'isola". E' essenziale, tra l'altro, che queste risorse possano fungere da moltiplicatore, essere utilizzate per massimizzare gli investimenti che ricadranno sul territorio dei due comuni. La somma di 37 milioni di euro, in tempi di vacche magre, è ragguardevole a patto che la stessa sia utilizzata nella maniera più proficua possibile. ●

## Investimento e sviluppo: arrivano 37 milioni



MODICA

## «Estetisti e acconciatori: adesso è necessario adottare un nuovo regolamento per i giorni e gli orari di apertura e chiusura»

**MODICA.** E' stata chiesta una deroga all'ordinanza comunale vigente in materia di aperture e chiusure, dagli operatori di Cna acconciatori ed estetica a confronto con il sindaco di Modica, Ignazio Abbate. La richiesta è stata avanzata nel corso di un'assemblea, svoltasi nel pieno rispetto delle normative vigenti, che si è tenuta a Modica in videoconferenza tra gli operatori della Cna acconciatori ed estetica, alla presenza del sindaco Ignazio Abbate. Ai lavori hanno partecipato il presidente Cna Modica, Giovanni Colombo, il responsabile organizzativo, Carmelo Caccamo, la responsabile territoriale del settore Benessere, Antonella Calderara, e il responsabile dell'area Ambiente e sicurezza della Cna territoriale, Giuseppe Brullo, il quale ha fornito ai partecipanti una serie di indicazioni necessarie in tema di adempimenti per la sicurezza in vista della riapertura di lunedì 18 maggio.

Importanti anche i contributi arrivati da Maria Carmela Modica Belviglio, presidente regionale dell'Unione Cna Benessere e Sanità. E' stata espressa notevole soddisfazione per il fatto che le imprese della categoria, dopo oltre due mesi di stop, potranno finalmente riprendere le proprie attività, seppur tra mille difficoltà e interrogativi. In merito a ciò la categoria ha chiesto al sindaco una deroga all'ordinanza comunale vigente in materia di aperture e chiusure, facendo sì che nel periodo tra il 18 maggio e il 13 giugno si possano tenere aperte le sale dal lunedì al sabato, esclusa la do-



menica. Secondo Stefania Modica Belviglio, presidente territoriale Cna Estetica, l'occasione dell'incontro è stata utile anche per confrontarsi su altri temi importanti, come la lotta all'abusivismo che costituisce sempre un problema non indifferente, creando danno alle imprese regolari. Occorrono controlli serrati da parte degli organi competenti, mentre la categoria intende rivolgere un appello alla cittadinanza affinché scelga sempre le sale degli operatori in regola, gestite in piena sicurezza e igiene, circostanza questa che assume una va-

lenza ancora maggiore nel periodo di diffusione del virus. «Abbiamo fatto presente al sindaco - spiega Caccamo - anche la necessità di dotare la città di un nuovo regolamento per il settore acconciatura ed estetica perché le ordinanze vigenti sono ormai troppo datate. Siamo comunque soddisfatti della riunione svolta, della condivisione delle proposte tra le imprese e del dialogo costruttivo con il sindaco nell'interesse esclusivo delle attività produttive della città». Le imprese della categoria, tra l'altro, hanno commentato positivamente la ria-



**IL VERTICE.** La Cna incontra il sindaco Abbate per affrontare le esigenze della categoria

pertura del bando per il contributo sugli affitti che consente di usufruire di un aiuto concreto in questa fase economica particolarmente difficile.

Sono intanto cominciati ieri i pagamenti degli affitti commerciali per i primi 163 aventi diritto compresi tra la lettera A e C. Nei prossimi giorni partiranno anche gli altri mandati che comprenderanno anche i nominativi che sono stati inseriti a seguito di proroga chiesta dalla CNA e dai gruppi di ristoratori che avevano espresso tale richiesta nel corso di confronto online avuto con il Primo Cittadino modicano. Mercoledì sono scaduti i termini per la presentazione degli eventuali ricorsi.

«Sono circa 600 le attività commerciali che potranno usufruire del contributo per il pagamento degli affitti di marzo e aprile, manovra parallela a quella già saldata degli affitti di civile abitazioni. Siamo soddisfatti - commenta il sindaco di Modica Ignazio Abbate - dell'esito del provvedimento e della tempistica che abbiamo impiegato per dare il via ai pagamenti. Per tutti coloro che dovessero trovare difficoltà nella riscossione a causa di Iban non corretto, potranno recarsi presso gli sportelli di un qualsiasi punto Unicredit di Modica e ritirare quanto atteso».

553 invece gli utenti che ne hanno avuto diritto agli aiuti economici (per un importo complessivo di 299.214 euro) per l'affitto delle abitazioni private relativi ai mesi di marzo e aprile.

A. O.

# «Alla ricerca della regolarità perduta perché le ombre abbiano volti e nomi»

GIUSEPPE SCIFO\*

Dopo un intenso dibattito è stata approvata la norma sulla regolarizzazione delle persone extracomunitarie irregolari nel nostro Paese. Una norma che porta in sé luci ed ombre, che può rappresentare una opportunità di fondamentale importanza per tanti immigrati ed immigrate, e al tempo stesso potrebbe essere poco utile per tanti altri. È un fatto positivo che si sia aperta una strada in un Paese come l'Italia che fino a qualche mese fa aveva come ministro dell'interno Salvini che, attraverso la pratica di una comunicazione xenofoba e di continuo attacco verso i più deboli, ha determinato l'incultura dell'odio verso gli stranieri e immigrati in genere.

È un fatto positivo perché dopo quasi un ventennio di politiche sull'immigrazione incentrate sulla legge Bossi-Fini, i decreti Minniti e i decreti sicurezza Lega-M5s si apre, se pur parzialmente, una strada che ha il segno opposto. Il dibattito politico dentro la maggioranza, al netto del solito sproloquiare di forze di opposizione dichiaratamente razziste, va inquadrato dentro un contesto di tatticismo che spesso ha dimostrato il limite di non aver affrontato, in quanto decisori politici, la complessità di questa realtà che esiste da molti anni nel nostro Paese. Si è detto infatti che la norma serve per mettere tutti in sicurezza sotto il profilo sanitario e che l'emersione è utile nella lotta contro

l'espansione del contagio del corona virus partendo dalla preoccupazione, giusta, che i ghetti presenti in Italia potrebbero essere luoghi ad alto rischio diffusione dell'epidemia. Si è detto anche che la norma serve a colmare i vuoti di manodopera per l'agricoltura trovatisi tutta ad un tratto senza più braccianti. Concetti e posizioni politiche che hanno alimentato un dibattito che spesso ha avuto poca

attinenza con le diverse realtà di contesto, alimentato sentimenti e risentimenti utili solo a riempire con milioni di parole talk show e social media, lasciando in molti casi l'opinione pubblica tra la superficialità e la disinformazione.

Nel concreto questa norma avrà difficoltà ad essere applicata nei contesti del lavoro nero se non la si lega alla possibilità di una denuncia da parte del lavoratore e non lasciata alla sola volontà del datore di lavoro. Per questo i decreti e le circolari applicative sono ora di fondamentale importanza, altrimenti i ghetti rimarranno lì ancora per anni, con le persone senza diritti elementari, rimanendo invariati gli elementi di rischio legati alla attuale emergenza sanitaria.

È invece utile questa norma per tanti lavoratori che potrebbero riacquisire la regolarità perduta negli

anni per insufficienza di requisiti reddituali utili al mantenimento del permesso di soggiorno. In questo senso questa regolarizzazione potrebbe essere utilizzata molto nel nostro territorio, dove da anni ci sono diversi lavoratori e lavoratrici non più in regola con i documenti perché vittime di lavoro nero e sottopagato, perché vittime delle dinamiche di competizione a ribasso e della "guerra fra poveri" che si è determinata da più di dieci anni con la sostituzione, da parte dei datori di lavoro agricoli, della manodopera tunisina con quella rumena. Una norma utile a colmare, in parte, i vuoti di un assetto normativo vigente che dal 2002 non permette l'emersione e la possibilità di ingressi legali per ricerca lavoro nel nostro Paese.



Giuseppe Scifo

Sono tanti i lavoratori e le lavoratrici che da anni vivono una reclusione forzata, da invisibili, tra le nostre campagne. Persone che non hanno avuto la possibilità di ricongiungersi con i propri familiari, persone che hanno sopravvissuto e continuano a sopravvivere di lavoro nero e sfruttato. In questi anni nelle sedi della Cgil diversi datori di lavoro sono venuti per chiedere la possibilità di assumere regolarmente, sia in agricoltura che nel lavoro domestico, persone prive di permesso di soggiorno al-



«L'obiettivo è una riforma complessiva e il superamento delle leggi Bossi Fini e l'abolizione delle leggi di criminalizzazione»

le quali abbiamo dovuto rispondere che per la legge Bossi-Fini non è possibile. Per questo la norma è utile, perché potrà ridare dignità a tante persone compresi quei datori di lavoro che hanno manifestato in questi anni la volontà di operare nel rispetto delle persone e delle regole.

È chiaro che la regolarizzazione è a termine, come del resto ogni permesso di soggiorno in questo Paese legato al reddito, e sarà questa poi la difficoltà come per tutti gli stranieri in Italia, cioè il mantenimento della condizione di regolarità. Noi della Cgil in questi anni siamo stati sempre a fianco delle donne e degli uomini migranti, senza fare distinzioni tra regolari ed irregolari, aprendo le nostre sedi a tutte e a tutti, e consideriamo l'emanazione di questa norma un primo piccolo passo, ma utile e positivo. L'obiettivo è una riforma complessiva e il superamento delle leggi Bossi-Fini, e l'abolizione delle leggi di criminalizzazione come i decreti Sicurezza, compresi i trattati internazionali in materia di immigrazione con la Libia e la Turchia. Occorre continuare questa battaglia per costruire una società più giusta, dove al cen-

tro ci sono le persone con il pieno soddisfacimento del principio di dignità umana. L'attuale crisi ha scoperto quasi tutto facendo emergere ancora di più il dramma delle diseguaglianze in Italia. Abbiamo affrontato in questi mesi, con le nostre Camere del Lavoro in prima linea, il dramma della povertà che non fa distinzione di razza, nazionalità e colore della pelle. Una condizione che mette tutti allo stesso piano. Vecchi e nuovi poveri, italiani e stranieri. Anche su questo terreno sono stati fatti dei passi in avanti attraverso l'elargizione di aiuti da parte dello Stato e dei Comuni, ma non è sufficiente.


Ora occorre trasformare l'aiuto d'emergenza in misura di welfare strutturale, in termini sussidi economici e servizi come la sanità, la scuola e l'assistenza. Queste fragilità ormai sono tutte emerse senza alcun filtro, per questo occorre cambiare nella consapevolezza che se cresce la sfera dei diritti per una fascia di popolazione, questo sarà utile per tutti. Se si eleva la condizione degli ultimi, si garantiranno anche coloro che oggi ultimi non sono.

\*segretario generale Cgil di Ragusa



# Soffia vento di scirocco e infiamma l'Ipparino

**Incendi a catena.** I roghi hanno danneggiato alcuni impianti serricoli oltre ai fili della pubblica illuminazione  
A Vittoria in fiamme un'auto parcheggiata in piazza Dante Alighieri. Numerose le richieste di soccorso

 Il fenomeno è causato anche dal numero eccessivo di sterpaglie e dalla sporcizia dei terreni incolti

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Lo scirocco che toglie il respiro porta con sé anche gli incendi. Provocati da piromani e dalla negligenza di chi dovrebbe tenere pulito il territorio. Invece i roghi arrivano puntuali nei mesi di maggio e giugno, distruggono intere aree del territorio e tengono impegnati tutti i vigili del fuoco in servizio nell'intera provincia. Le colpe? Pubbliche e private. Fifty fifty: i privati non rispettano le ordinanze emesse dagli enti locali circa la pulizia dei loro lotti interclusi; gli enti locali non puliscono i lotti interclusi che sono di loro pertinenza, vale a dire aiuole delle rotatorie e spazi liberi in prossimità di strade comunali e regionali. Un concorso di colpe tra cittadino che non rispetta le regole e cittadino pubblico che non rispetta le stesse regole che dovrebbe pretendere di fare rispettare al privato. Ne viene fuori un disastro ambientale come quello che si sta verificando in que-

sti interminabili giorni di scirocco. Non siamo ancora in grado di stilare un bilancio definitivo, ma solo ieri sono stati molti gli interventi effettuati dalle squadre di Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria e del distaccamento presso l'aeroporto di Comiso attualmente fermo per effetto Covid. Tra le zone più colpite, a sentire il funzionario dei Vigili del fuoco Giorgio Di Martino, l'area ipparina. L'incuria dei terreni rende appetibile la mente malata del piromane nelle aree invase da erbacce secche. Come si vede dalle foto, ecco una serra ridotta a uno scheletro di ferramenta. Danni si sono registrati anche ai fili della pubblica illuminazione.

Per fortuna non si registrano danni a persone, ma è da tre giorni che il vento caldo dell'est imperversa tenendo in apprensione gli uomini del comando provinciale dei vigili del fuoco e dei distaccamenti di Vittoria e Modica.

Ieri mattina il personale in servizio presso l'aeroporto di Comiso è intervenuto proprio a Vittoria in piazza Dante Alighieri dove l'incendio accidentale di una Y10 ha rischiato di distruggere una struttura in legno del negozio di generi alimentari. Il tempestivo intervento dei pompieri ha limitato i danni. Fino alla tarda serata di ieri sono stati 4 gli interventi che hanno tenuti impegnati i vigili del fuoco della provincia di Ragusa, che tra l'altro hanno partecipato alle ricerche di una persona di Leonforte nell'Ennese. Attività resa ancora più problematica dalle alte temperature che hanno caratterizzato l'intera giornata ●

## VITTORIA

### Exit poll: in aula il 23 ottobre

s.m.) E' stato fissato per il 23 ottobre il processo legato all'operazione "Exit Poll". A causa dell'emergenza sanitaria, infatti, al momento non è possibile svolgere processi con tanti imputati. Il fascicolo sarà trattato dal collegio presieduto dal giudice Andrea Reale (a latere Elio Manenti e Maria Rabini). L'accusa ipotizza il voto di scambio politico-mafioso a Vittoria. Gli imputati, a vario titolo, sono l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, difeso dall'avvocato Maurizio Catalano; Fabio Nicosia, assistito dall'avvocato Giuseppe Di Stefano e da Catalano; Giombattista Puccio (avvocati Enrico Platania e Giuseppe Passarello); Raffaele Di Pietro, patrocinato dall'avvocato Platania; Venerando Lauretta (avvocato Matteo Anzalone); Raffaele Giunta (avvocato Giuseppe Seminara); Vincenzo Gallo (avvocati Antonia Brancaforte e Rocco Di Dio); e l'ex assessore Nadia Fiorellini, difesa dall'avvocato Catalano.

# Regione Sicilia





# Minimo storico di deceduti E in Sicilia i contagi sono dimezzati

**A**ndrea D'Orazio  
Sono sempre tante, troppe, ma stavolta il numero di vittime giornaliere riconducibili al Coronavirus, 153 da Nord a Sud, tocca in Italia il minimo storico dall'8 marzo, cioè da quando è scattato il lockdown in tutto il Paese, mentre in Sicilia, dove nelle ultime 24 ore si sono registrati due decessi, il cammino dell'epidemia resta stabile e contenuto, confermando l'ultima fotografia dell'impatto Covid-19 sulle regioni scattata dall'Istituto superiore di Sanità, che mostra un netto calo dell'indice di contagiosità nell'Isola.

Secondo i dati forniti ieri dalla Protezione civile, su scala nazionale da venerdì scorso sono state accertate 875 nuove infezioni, che portano il totale dei pazienti dall'inizio dell'emergenza a quota 224.760, di cui 70.187 risultano ancora positivi, con un decremento di 1.883 unità nell'arco di una giornata.

Tra gli attuali malati, 59.012 (l'84%) si trovano in isolamento domiciliare, 10.400 in degenza ordinaria e 775 in cura presso le terapie intensive.

Dunque, fra i ricoverati, rispetto al 15 maggio si registra una diminuzione di 392 assistiti non gravi e di 33 persone intubate. L'elenco delle vittime sale invece a 31.763 e il totale dei guariti, con un aumento di 2.605 ex pazienti da venerdì scorso, arriva ora a 122.810.

E tra i dimessi c'è anche un bambino di otto anni, in degenza per 12 giorni all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, affetto da sindrome da tempesta citochinica correlabile a un'infezione da Covid-19: una grave patologia da risposta infiammatoria che può colpire, come avvenuto per il piccolo, cuore, fegato, polmone, reni, pancreas. Un caso che avvalorava l'ipotesi della comunità scientifica internazionale, secondo la quale i bimbi possono essere assolutamente asintomatici nella fase virale del contagio da Cov-Sars2 e sviluppare successivamente questa grave patologia.

Tornando ai numeri, la regione con più contagi quotidiani, ancora una volta, è la Lombardia, dove sono stati accertati 399 positivi, pari al 45,6% delle nuove infezioni, seguita dal Piemonte a quota 137, Emilia Romagna a 72, Liguria a 51, Veneto a 39, Lazio a 32 e Toscana a 30.

In Sicilia, invece, dai circa duemila tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati in possesso della Regione sono emersi otto casi, che portano il totale a 3.382 contagi dall'inizio dei controlli, arrivati ieri a quasi 115mila su poco più di 103mila persone esaminate.

Cifre che piazzano l'Isola tra i territori meno a rischio dal punto di vista epidemiologico. A confermarlo è il nuovo report stilato dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore della Sanità, che ogni sette giorni fa il punto sull'impatto dell'epidemia in Italia, in particolare sull'Rt, la misura della potenziale trasmissibilità della malattia legata alla situazione contingente.

Ebbene, dopo l'inizio della fase 2, nella settimana tra il 4 e il 10 maggio, la Sicilia ha più che dimezzato il suo Rt, passando da 1,12 a 0,54, con la diffusione del contagio che ha «bassa probabilità» di aumentare e «un basso impatto sui servizi assistenziali», mentre oltre alla Lombardia, altre due regioni in questo momento destano particolare preoccupazione: l'Umbria, ma soprattutto il Molise, dove il livello d'allerta è passato da basso a moderato a causa di un «nuovo focolaio di trasmissione».

Tornando ai dati siciliani, tra ieri e venerdì scorso il bollettino di Palazzo d'Orleans segnala un altro boom di guariti: 107 persone, che fanno salire a 1458 il bilancio degli ex pazienti, mentre il totale delle vittime arriva adesso a 265, con due decessi nelle ultime 24 ore: una donna di 74 anni e un ottantaquattrenne, già affetti da altre gravi patologie, ricoverati al Policlinico di Messina. Quanto agli attuali positivi, si registra un decremento di 101 unità, che porta i pazienti a quota 1659 di cui 1488 si trovano ancora in isolamento domiciliare e 171 in ospedale, tra i quali 12 in terapia intensiva, con un calo quotidiano di 38 persone in degenza ordinaria e un paziente grave in più rispetto al 15 maggio.

Su scala provinciale, i malati sono così distribuiti: 685 a Catania, 361 a Palermo, 303 a Messina, 105 a Enna, 52 a Caltanissetta, 50 a Siracusa, 49 ad Agrigento, 37 a Ragusa e 17 a Trapani.

Intanto, mentre anche Catania si prepara a riaprire da domani tutti i parchi comunali ancora chiusi, fermo restando il vincolo del distanziamento di almeno un metro tra le persone e il divieto di assembramenti, bisognerà attendere qualche altro giorno per tornare a godere della bellezza dell'arte e del paesaggio nei siti del Parco archeologico Naxos Taormina.

Nonostante il tempestivo avvio dei cantieri dal 4 maggio scorso in vista della riapertura dei musei, prevista dal Dpcm per il 18 maggio, sono ancora in corso, infatti, gli adeguamenti alle misure di sicurezza contro il contagio.

Al teatro antico di Taormina, in particolare, si lavora per l'installazione dei tornelli per l'ingresso individuale: un filtro che distanzierà i turisti evitando assembramenti nell'area della biglietteria principale di via Teatro Greco e, a seguire, nel secondo ingresso di via Bagnoli Croce.



# Musumeci vara le nuove aperture «Ma si deve restare responsabili»

**A**ntonio Giordano Palermo

Anche la Sicilia si avvia da domani alla Fase 2 con l'apertura di bar, ristoranti, negozi al dettaglio, parrucchieri ed estetisti, mentre per gli stabilimenti balneari sarà necessario aspettare ancora un paio di settimane. La strada è stata tracciata nell'incontro tra Regioni e Stato: autonomia ai territori ma se la curva epidemiologica dovesse innalzarsi interverrà direttamente Roma. Nell'ordinanza che Musumeci si appresta a firmare sono previste meno distanze nei ristoranti rispetto ai 4 metri dettati dai protocolli nazionali e si starà più vicini anche in spiaggia anche se gli stabilimenti apriranno a giugno.



A tracciare le novità, in un'intervista all'agenzia Italtpress, il presidente della Regione Nello Musumeci. «Noi - dice il governatore siciliano - saremo assolutamente inflessibili, dobbiamo convincere i cittadini che finora si sono comportati in maniera esemplare che la battaglia non è assolutamente vinta, c'è solo una tregua».

Con l'estate alle porte, specialmente in Sicilia la gente vuol sapere se potrà andare in spiaggia. «Ci andremo con la mascherina ed è giusto, dipende dalle distanze. Andiamo in spiaggia con la mascherina non al mare, sono due cose diverse. Dipende anche qui dalle norme comportamentali che ognuno di noi saprà adottare - spiega Musumeci -. È tutto anomalo ma non abbiamo mai avuto una epidemia di queste dimensioni, per noi ogni iniziativa è una novità». Ok anche a nuovi collegamenti fra la Sicilia e il resto della penisola. «Fino al 3 giugno non cambia nulla, restano i controlli allo sbarco e l'autocertificazione, mentre non c'è più bisogno di autocertificazione nel movimento intraregionale. Dovessero arrivare flussi sostenuti in Sicilia verificheremo la opportunità di adottare altri provvedimenti».

## Le proposte dei sindacati

Mercoledì scorso la Cgil ha presentato il suo piano per il lavoro con una conferenza on line alla quale ha partecipato, tra gli altri anche il presidente della Regione, Nello Musumeci. Ieri la Cisl ha consegnato al governo regionale un piano per la ricostruzione economica e sociale e l'efficienza burocratica della macchina amministrativa. Secondo il segretario del sindacato, Sebastiano Cappuccio, la Sicilia ha bisogno, «ora più di prima», di «un patto sociale e per il lavoro, modello ponte Morandi, che getti le basi dell'architettura del prossimo futuro, sui fronti sociale, dello sviluppo, della semplificazione burocratica, della modernizzazione». «Pensiamo - precisa il segretario - a un tavolo permanente di confronto tra governo e parti sociali, per definire accordi, obiettivi, tempi e risorse. La Cisl c'è. Ma assieme dovremmo individuare priorità e settori sui quali indirizzare risorse e investimenti per organizzare la fase 2. Ma puntando al dopo fase 2». Tra le proposte del sindacato va accelerata l'entrata a regime delle Zes, le Zone economiche speciali, c'è bisogno di un piano straordinario di assunzioni per una pubblica amministrazione sburocratizzata e deve essere recuperato il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione anche attraverso compensazione con i debiti fiscali e contributivi, per tutti i livelli istituzionali.

## Treni operativi al 60 per cento

Da domani saranno operative in Sicilia il 60% delle corse dei treni. Nel giorno medio feriale, spiega l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone, «arriveremo a 258 corse regionali garantite rispetto alle 441 attive prima dell'emergenza coronavirus. Numero a cui si aggiungerà il ripristino dei collegamenti via treno fra la Sicilia e il resto del Paese, grazie alla riattivazione dell'Intercity con partenza da Palermo e da Siracusa con arrivo a Roma. Il Governo Musumeci, dopo aver lavorato assieme a Trenitalia per garantire l'efficacia delle misure di contenimento del virus, oggi vigila sul riavvio di un servizio per il quale la Regione Siciliana investe decine di milioni di euro l'anno».

## La polemica sugli aiuti

L'assessore regionale al lavoro, Antonio Scavone, intanto replica al sindaco di Palermo sul tema dei trasferimenti della Regione verso gli enti locali. «Al Comune di Palermo il primo mandato di 3.980.406 euro (30 per cento del totale) la Regione lo ha emanato mercoledì scorso. Suggestivo al sindaco Orlando di controllare il conto corrente del Comune, prima di rilasciare certe dichiarazioni». (\*agio\*)

Da Milano, a Roma e lungo tutta la penisola, fino alla Sicilia, le Mascherine Tricolori per il terzo sabato consecutivo sono tornate in strada per protestare contro le misure del lockdown e per chiedere interventi concreti a sostegno di lavoratori e famiglie. A Palermo, in via Libertà, a Catania, in piazza Dante, a Siracusa, in piazza Santa Lucia, decine di manifestanti, commercianti, ristoratori, liberi professionisti, lavoratori dipendenti, aggregati in un movimento spontaneo e trasversale, «per difendere il futuro del Paese», hanno attuato un ordinato sit come in altre 80 piazze italiane. «La situazione è drammatica e non intendiamo rimanere in silenzio a vedere fallire le nostre attività o vedere sfrattate le nostre famiglie. Siamo lavoratori, imprenditori, madri, padri, partite Iva: tutte persone che stanno ancora aspettando le misure di aiuto promesse da più di due mesi dal Governo Conte», è parte del contenuto del comunicato che è stato letto in tutte le sedi dove si è svolta la manifestazione. «Non abbiamo paura delle multe, stare in piazza è un diritto: non saranno repressioni e divieti a fermare la nostra voce. Il nostro obiettivo è uno: combattere per difendere il futuro dell'Italia e delle nostre famiglie. Le mascherine che portiamo non sono un bavaglio ma un atto di accusa». I manifestanti hanno mantenuto il distanziamento sociale. (\*DLP\*)

# Obbligo di mascherine all'esterno Negozzi ancora chiusi di domenica

## Le aperture del 25 maggio

Dal prossimo 25 maggio riaprono anche nell'Isola i siti culturali (musei, parchi archeologici, archivi storici e biblioteche), ma anche piscine e palestre.

La cultura sarà a numero chiuso. Perché i gestori sono tenuti a «redigere un programma degli accessi pianificato (es. con prenotazione online o telefonica) che preveda il numero massimo di visitatori presenti e regolamentare gli accessi in modo da evitare condizioni di assembramento e aggregazione».

Regole speciali per le attività negli impianti sportivi. «La densità di affollamento nelle aree solarium e verdi è calcolata con un indice di non meno di 7 mq di superficie di calpestio a persona. La densità di affollamento in vasca

è calcolata con un indice di 7 mq di superficie di acqua a persona». Per le seconde il distanziamento ipotizzato è «almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica» e «almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa)». E inoltre «dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, il responsabile della struttura assicura la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati», con l'obbligo per cui «gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati».

## Le restrizioni siciliane

Fin qui il contenuto di regole condivise con le altre regioni. Ma Musumeci, nella sua ordinanza, aggiungerà alcune misure ad hoc per la Sicilia. Più restrittive delle linee guida generali e dunque

non suscettibili di impugnazione da parte del governo centrale.

La regola più significativa a cui pensa Musumeci è l'uso obbligatorio delle mascherine «in tutti i casi di uscita dalla proprietà privata» e dunque anche nei luoghi pubblici all'aperto. Esentati i bambini sotto i sei anni e gli sportivi impegnati in «attività motoria intensa».

L'altra significativa norma siciliana dovrebbe essere la conferma della chiusura domenicale dei negozi, uno dei cavalli di battaglia del lockdown di Musumeci. Le eccezioni previste: farmacie di turno, edicole e attività di bar e ristorazione, con l'autorizzazione al servizio di asporto e domicilio.

E infine la "chiusura" dell'Isola all'esterno. Da domani (e presumibilmente fino al 3 giugno, data del via libera alla mobilità interregionale) in Sicilia è

confermato l'obbligo di quarantena per chi arriva da altre regioni, registrandosi al portale siciliacoronavirus.it. Il governatore pensa anche di introdurre delle regole speciali per le Isole minori, da applicare con un successivo decreto dell'assessorato alla Salute: misure restrittive per l'accesso, che potrebbero pure prevedere certificazioni o test sierologici.

Infine, il trasporto pubblico. Nella bozza di ordinanza di Musumeci sarebbe previsto un servizio compreso fra il 30 e il 50% del contratto con la Regione per i concessionari di linee extraurbane, mentre per le aziende di trasporto urbano l'idea è di garantire almeno il 50% delle corse stabilite con in Comune nella fascia oraria 6-21. In entrambi i casi, i posti negli autobus non potranno superare il 40% di quelli omologati.

Twitter: @MartoBarresi



# «Non privatizziamo le spiagge»

La denuncia. Legambiente chiede al governo regionale di salvaguardare «i tratti di costa liberi beni comuni». «Per queste licenze la Regione guadagna poco o niente, il sistema va ripensato»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** «C'è il serio pericolo che a mare quest'estate potrà andare solo chi ha i soldi». La denuncia di Legambiente irrompe perentoria nello scenario confuso e in cerca d'autore della Sicilia che deve inventarsi nuove regole per gestire la transizione dall'emergenza sanitaria del Covid-19 verso la ripartenza socio-economica di un tessuto messo a durissima prova. Fruizione e uso calibrato e razionale delle coste in Sicilia da sempre non sono andati d'accordo. A dividerli, la mancanza di regole certe e la scarsa incisività di strumenti di pianificazione e di gestione del territorio. Come si arriva alla difficile sintesi tra la sostenibilità ambientale, la necessità di preservare le spiagge libere e l'impresa privata che chiede campo libero?

Oggi nella Sicilia della ricostruzione dopo la batosta del coronavirus Legambiente scende in campo e chiede al governo regionale di salvaguardare «le spiagge libere bene comune», come ribadisce il presidente regionale Gianfranco Zanna: «Non possiamo correre il rischio che vengano ulteriormente privatizzate. I comuni senza soldi e senza personale potrebbero ulteriormente abdicare al loro ruolo, sgravandosi di responsabilità».

Tra numero chiuso, distanziamento estewart per il controllo le spese di gestione potrebbero suggerire agli enti locali di scegliere diversamente: «La Regione dovrebbe aiutare con misure specifiche le amministrazioni, spiagge libere non vuol dire oggi liberi tutti, le regole imposte dal nuovo corso dovranno trovare la stessa possibilità di essere rispettate a tutela della comunità». L'associazione ambientalista ha messo nero su bianco in una lettera inviata nei giorni scorsi alcune specifiche richieste. Chiede la revoca del decreto del governo regionale dello scorso anno, il congelamento di nuove concessioni sino all'approvazione dei Pudm (Piani di utilizzazione delle aree demaniali marittime), ma anche il finanziamento e il potenziamento delle finalità delle leggi regionali di istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere.

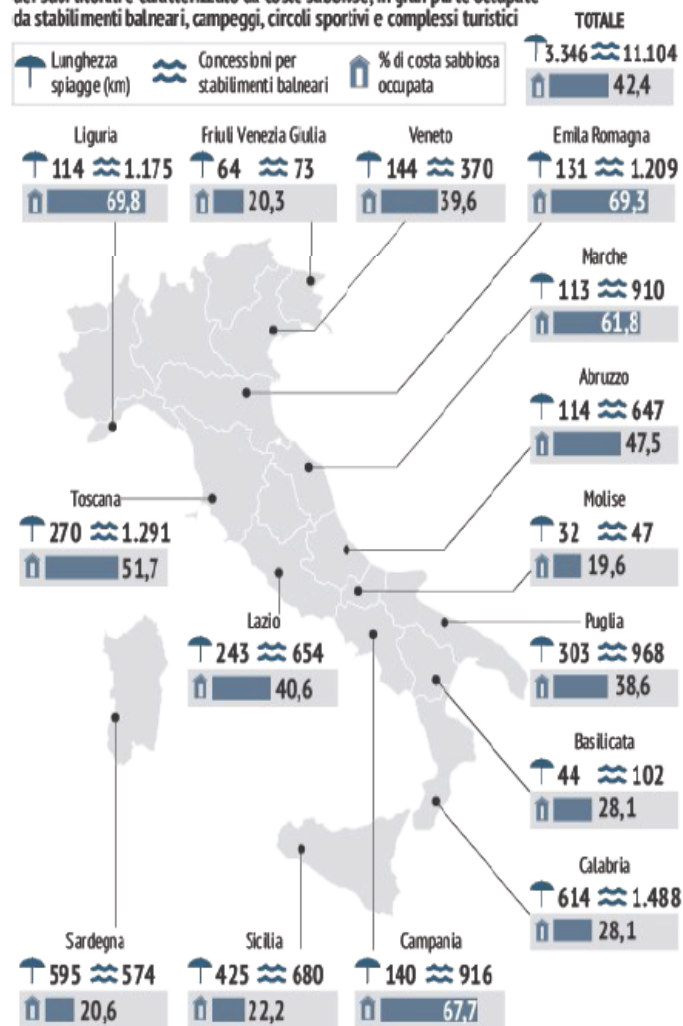
Il contingente della circostanza che la Sicilia sta vivendo in termini di impatto economico rischia di diventare un ulteriore elemento di criticità sociale, ma per Zanna il prezzo della tenuta economica di questa categoria di

Zanna: «Rileviamo una politica a senso unico verso le logiche che favoriscono gli stabilimenti»

«Continue e sempre più vaste concessioni demaniali, senza regole e senza i Pudm»

## LE SPIAGGE

L'Italia è il Paese europeo con più acque di balneazione, anche perché il 50% dei suoi litorali è caratterizzato da coste sabbiose, in gran parte occupate da stabilimenti balneari, campeggi, circoli sportivi e complessi turistici



FONTE: Inail-Iss su dati Legambiente

L'EGO - HUB

imprenditori non può essere pagato da chi fruisce e beneficia delle spiagge libere che già sono ridotte: «Per queste licenze la Regione guadagna poco o niente, è un sistema che va ripensato. Per colpa dell'erosione costiera le spiagge sono ulteriormente ridotte, ma quello che rileviamo è una politica a senso unico a favore delle logiche che favoriscono gli stabilimenti. Il rifacimento di una costa pesa 60 euro a metro quadro. Gli imprenditori del settore pagano cifre di questo tipo?» si domanda retoricamente Zanna.

Nel documento inviato alla Regione Legambiente Sicilia sottolinea in definitiva che molte disposizioni sanitarie che andranno adottate (a partire dalla riduzione del numero dei bagnanti) ben si conciliano con misure di limitazione dell'impatto ambientale sulle spiagge. Da qui nascerebbe l'opportunità di coniugare questi due aspetti, quello sanitario e ambientale, e «cogliere l'occasione per adottare provvedimenti che possano diventare pratica diffusa e permanente».

Per Legambiente il rilancio dell'economia e la privatizzazione delle spiagge sono parti di una tesi preconstituita, una verità che va confutata - sostiene il presidente dell'associazione ambientalista - con elementi di fatto: «La spiaggia di Lampedusa dell'Isola dei conigli è una riserva con regole molto più rigide della stragrande maggioranza delle spiagge siciliane, eppure è giudicate da chi la frequenta una delle spiagge più belle del mondo». Il modello di fruizione e di equilibrio che risulta vincente cui convivono insieme la tartaruga caretta che depone le uova e la gente che si fa il bagno non pregiudica, è la tesi di Zanna, la qualità di un'idea che si rivela vincente: «Nel 1996 la gente ci scendeva con le macchine, oggi qualcosa è cambiata e non ci sono più gli avventori con i camion di chi imbottiva panini nella spiaggia».

Se il modello Lampedusa sorride a un'idea di gestione ottimizzata di una risorsa naturale resa efficiente, l'estate 2020 rischia comunque di passare alla storia come il prolungamento negativo di un periodo da dimenticare in cui, sull'onda lunga del coronavirus, sono tornati in discussione schemi organizzativi da rivedere, idee di impresa e di gestione che si scontrano con il duro risveglio prodotto da un tempo d'attesa, quello post-Covid, a cui non sarà semplice potersi adattare. ●

## I presidi: esami dal vivo? Ma ci sia lo scudo penale

● Sono tutti molto preoccupati, ma non si tireranno indietro. I dirigenti scolastici siciliani hanno atteso con trepidazione l'emanazione delle ordinanze necessarie a capire come districarsi con la conclusione di un anno scolastico anomalo. I più allarmati sono i presidi delle superiori, che si troveranno nella surreale situazione di essere responsabili di tutto ciò che accadrà durante gli esami di Stato nell'istituto di cui sono titolari, ma fisicamente dovranno presiedere in un'altra scuola una delle oltre 1.250 commissioni che in tutta l'Isola dovranno valutare i 47.892 candidati alla maturità. E in molti, l'Udir per esempio, chiedono una sorta di «scudo penale» contro eventuali denunce per casi di contagio di Coronavirus durante le prove d'esame. Maurizio Franzò, presidente dell'Associazione nazionale presidi in Sicilia, guida un grande istituto superiore, il Curcio di Ispica, con undici classi

divise in sei commissioni che dovranno sostenere gli esami. «Mi sono reso conto che non ho aule idonee per garantire la distanza di sicurezza tra i commissari e il candidato, quindi dovremo utilizzare l'aula magna e la palestra, studiando un calendario di lavori molto dettagliato e abbiamo pochissimo tempo – racconta - C'è poi la grande difficoltà nel reperire presidenti di commissione. Abbiamo già ordinato 3 mila mascherine. È una sorta di prova generale della riapertura delle scuole». Vito Lo Scudato, dirigente del liceo classico Umberto I di Palermo, in qualità di presidente regionale e componente del consiglio nazionale dell'Udir, chiede che si realizzino alcune condizioni: «Prima di tutto occorre dotare i dirigenti scolastici e i presidenti di commissione di uno scudo legislativo che eviti loro di essere chiamati in causa per fantomatici ipotesi di contagio avvenuti nel

corso degli esami di Stato e più avanti alla riapertura delle attività didattiche in presenza. E poi bisogna prevedere una maggiore flessibilità in relazione all'adozione della modalità a distanza per il colloquio orale per i casi nei quali non sia possibile garantire l'osservanza di tutte le prescrizioni di sicurezza». Al liceo linguistico Ninni Cassarà di Palermo, Daniela Crimi ha deciso di spostare gli esami in un unico plesso, che garantisce locali ampi per accogliere le 5 commissioni. «Non ero d'accordo con l'esame in presenza, ma da soldatessa devo obbedire. Ho predisposto la sanificazione degli ambienti fatta da una ditta esterna anche se non necessaria, poi ho nominato un medico competente, farò riunioni periodiche con il mio responsabile della sicurezza e ho due collaboratori che mi sostituiranno quando io sarò a presiedere una commissione in un'altra scuola». (\*ALTU\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bando per le terre ai giovani Energia e rifiuti, stop a tre nuovi progetti

**A**ntonio Giordano Palermo

Si aprono nuove opportunità per quanti vogliono tentare la strada di una impresa in agricoltura. Sono pronti, infatti, i primi bandi della Banca della terra in Sicilia, il progetto nato nel 2014 per rafforzare le opportunità di reddito delle aree rurali per procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e in particolare quello di proprietà pubblica e privata incolto o abbandonato ma anche favorire il ricambio generazionale nel comparto primario. Nei primi bandi che sono stati elaborati dall'amministrazione sono a disposizione beni immobili sparsi nelle province dell'Isola per un totale di oltre 1.150 ettari. Il governo Musumeci dopo avere individuato, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera, i criteri per selezionare i potenziali beneficiari, ha approvato l'elenco dei primi terreni demaniali che verranno dati in concessione ai «giovani agricoltori», attraverso una rigorosa procedura di evidenza pubblica.



«La "Banca della Terra" - sottolinea il presidente della Regione Nello Musumeci - rappresenta un'importante occasione per rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali. Con questo strumento puntiamo a valorizzare il patrimonio agricolo forestale, pubblico e privato, incolto o abbandonato, favorendo, tra l'altro, il ricambio generazionale nel settore. Con questo primo bando "sperimentale", al quale ne seguiranno altri, andiamo incontro alla volontà di adesione alle opportunità offerte dal Psr che abbiamo registrato, da parte di tanti siciliani aspiranti agricoltori. C'è un grande fermento tra i giovani dell'Isola, desiderosi di ritornare alla terra. In questo modo vogliamo metterli in condizione di avviare un'attività agricola, senza doversi sobbarcare gli oneri derivanti dall'acquisto dei terreni, che avrebbe costi proibitivi».

La norma prevede che un apposito albo, la Banca della terra appunto, viene aggiornato periodicamente dall'assessorato regionale dell'Agricoltura, siano contenuti gli elenchi dei terreni a disposizioni e gli estremi delle concessioni. L'assegnazione dei beni del bando avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica. Le domande di partecipazione sono valutate da una Commissione giudicatrice. L'assegnazione degli immobili agli imprenditori agricoli ed ai giovani avviene sulla base di un contratto di concessione in godimento del bene dietro il corrispettivo di un canone concessorio periodico con cadenza annuale. Il contratto di concessione è stipulato tra il soggetto pubblico o privato che ha messo a disposizione il bene immobile da assegnare ed il soggetto beneficiario. La durata del contratto è determinata in almeno nove anni e, comunque, non può essere superiore a venti anni. (\*agio\*)



È di nuovo emergenza nell'isola delle Pelagie

# Lampedusa, settanta migranti giunti in barca a Cala Madonna

## Allarme nella tarda serata di ieri per una «carretta del mare» avvistata a circa ottanta miglia, in acque internazionali

Concetta Rizzo

### LAMPEDUSA

Nonostante le forti raffiche di vento e il mare praticamente in tempesta, un barcone – con 70 migranti – è riuscito ad arrivare fino a Cala Madonna. Tra loro, anche numerose donne e diversi bambini. Sono scappati dalla Tunisia, dal Gambia e dalla Costa D'Avorio. I migranti sono stati subito bloccati – nel primo pomeriggio di ieri – e portati sul molo Favaro. Fino a poco prima delle ore 20, la loro destinazione sembrava essere incerta. Si parlava di un trasferimento con le motovedette della guardia di finanza e della guardia costiera fino a Porto Empedocle, dove a circa 3 miglia, c'è la nave-quarantena «Moby Zazà». Il gruppo non poteva, del resto, essere trasferito all'hotspot di contrada Imbriacola dove ci sono 116 extracomunitari (a fronte di una capienza massima prevista per 96) in quarantena da più di 10 giorni. Alle ore 20 però è stata annunciata – sui social – la svolta. A farlo è stato il sindaco delle Pelagie: Totò Martello. «Ho ricevuto una telefonata dal ministero dell'Interno, mi è stato comunicato che la «Moby Zazà», la nave destinata alla quarantena, partirà questa sera da Porto Empedocle per arrivare a Lampedusa ed ospitare a bordo i migranti che



Lampedusa. Ancora sbarchi nella maggiore isola delle Pelagie

sono stati radunati sul molo Favaro». Fino alle 20,35, la nave era ben visibile da San Leone. È partita alle 21,30 alla volta della più grande isola delle Pelagie.

Ma ieri sera, i soccorritori risulta-

**Nave quarantena  
D Porto Empedocle è  
partita la Moby Zazà:  
è destinata  
ad ospitare i profughi**

vano essere impegnati e in apprensione anche per una «carretta del mare» che, a quanto pare, in primissima battuta, era stata avvistata a circa 80 miglia dalle Pelagie, in acque internazionali.

«Come era prevedibile le buone condizioni del mare favoriscono gli sbarchi. È indispensabile che la nave «Moby Zazà», che attualmente è ancora a Porto Empedocle, venga al più presto fatta arrivare a Lampedusa» aveva denunciato, subito dopo lo sbarco autonomo a Cala Madonna, proprio il sindaco di Lampedusa

Salvatore Martello. «Chiedo al Governo nazionale un intervento urgente e determinato in questo senso altrimenti non si comprende, anche gli occhi dell'opinione pubblica, a cosa serve aver fatto un bando per una nave per la quarantena se poi viene lasciata a Porto Empedocle e non a Lampedusa, dove i migranti arrivano. L'utilità della Moby Zazà – aveva aggiunto Martello – dovrebbe essere quella di far trascorrere la quarantena dei migranti a bordo evitando spostamenti verso altre località su motovedette della guardia costiera o sulla nave di linea, dal momento che a Lampedusa il centro di accoglienza è pieno. Ma se la nave è lontana dall'isola, i migranti continueranno a sostare sul molo Favaro in attesa del trasferimento, e in pratica non avremmo risolto nulla». Poi, in serata, appunto, lo stesso sindaco ha annunciato che la «Moby Zazà» si sarebbe spostata su Lampedusa. Dalla Capitaneria di porto di Porto Empedocle è trapelato, nel frattempo, un dettaglio che non è di poco conto: la nave andrà a recuperare i migranti sbarcati a Cala Madonna, ma poi tornerà in rada a Porto Empedocle. Difficile, infatti, che possa essere «mantenuta» – il riferimento è ai rifornimenti di carburante, viveri, acqua, rifiuti speciali ed Rsu – in rada di Lampedusa. (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# POLITICA NAZIONALE



MIGLIORA ULTERIORMENTE LA SITUAZIONE IN ITALIA

## Ieri 875 nuovi casi e 153 morti continua a calare la pressione su ospedali e terapie intensive

YLENIA MUSOLINO

**ROMA.** Il numero dei morti in Italia tocca il suo minimo degli ultimi due mesi. Secondo i dati sulla diffusione del coronavirus resi noti dalla Protezione civile, ieri sono morte 153 persone per un totale di 31.763 decessi. Si registra, quindi, il numero più basso dopo il 9 marzo scorso quando, appena

avviate le misure di lockdown, i nuovi decessi erano 197. Venerdì, invece, i morti erano 242. Il totale delle persone che finora hanno contratto il virus è di 224.760, rispetto a venerdì ci sono 875 casi in più. La curva degli attualmente positivi continua a scendere: i casi ieri erano 70.187, con una diminuzione di 1.883 assistiti rispetto al giorno precedente. Il trend in discesa dei

pazienti in cura nelle terapie intensive si mantiene pressoché costante con una riduzione di 33 persone ieri (rispetto alle 47 in meno di venerdì) per un totale di 775 pazienti in terapia intensiva. È invariata, rispetto a venerdì, la percentuale delle persone in isolamento rispetto al totale degli attualmente positivi: le 59.012 persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi rappresentano l'84% dei positivi.

Il numero dei ricoveri continua a ridursi, ma in misura minore rispetto a venerdì. Ieri erano 10.400 le persone ricoverate con sintomi, con un decremento di 392 pazienti rispetto a venerdì quando si era registrata una riduzione di 661.



Prosegue comunque il calo della pressione sulle strutture ospedaliere. Il numero complessivo dei dimessi e guariti continua a salire, raggiungendo quota 122.810, con un incremento di 2.605 persone rispetto a venerdì.

Nelle regioni, i casi attualmente positivi sono 27.679 in Lombardia, 10.702 in Piemonte, 5.852 in Emilia-Romagna, 4.162 in Veneto, 2.943 in Toscana, 2.533 in Liguria, 4.022 nel Lazio, 2.657 nelle Marche, 1.710 in Campania, 2.104 in Puglia, 345 nella Provincia autonoma di Trento, 1.659 in Sicilia, 680 in Friuli Venezia Giulia, 1.423 in Abruzzo, 343 nella Provincia autonoma di Bolzano, 81 in Umbria, 415 in Sardegna, 75 in Valle d'Aosta, 474 in Calabria, 215 in Molise e 113 in Basilicata.



# «Fase 2», Conte: «Rischio calcolato» E alle Regioni un ruolo chiave

O

svaldo Baldacci Roma

«Un rischio calcolato, cui occorre il senso di responsabilità, lo Stato e le regioni potranno tornare a chiudere se sarà il caso».

Così il premier Giuseppe Conte definisce la «Fase 2» che comincerà da domani. Il decreto legge sulle riaperture è stato firmato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, poi Conte ha tenuto una conferenza stampa. «Le misure della "Fase 1" hanno prodotto i risultati attesi, quindi si può ripartire, con fiducia e senso di responsabilità», ha affermato, spiegando che l'epidemia non è superata, ma i dati sono incoraggianti. L'economia italiana - questo il senso del discorso di Conte - non può permettersi di restare ancora paralizzata fino alla comparsa di un eventuale vaccino, e così la vita delle persone. «Però - precisa il presidente del Consiglio - affrontiamo un rischio calcolato, la curva dei contagi potrà tornare a salire, e saranno possibili nuove chiusure.» E a tal fine conta sulla collaborazione delle singole regioni, «che dovranno assumersi le loro responsabilità». Le misure della riapertura infatti sono state concordate con le Regioni, e soprattutto lo spirito è stato proprio quello di dare più autonomie nelle scelte locali con lo Stato ad assumere un ruolo più di supervisore e coordinatore.



In quest'ottica le misure contenute sono in gran parte quelle già anticipate, ma alla fine ci si è spinti persino oltre. Ad esempio anche palestre, piscine e centri sportivi potranno riaprire e riavviare la loro attività a partire dal 25 maggio, mentre dal 15 giugno potranno tornare in funzione cinema e teatri. Resta l'indicazione stringente di indossare la mascherina nei luoghi chiusi e in quelli affollati, e naturalmente la regola principe resta quella del distanziamento interpersonale. Confermata da domani la libera circolazione all'interno delle singole regioni, senza più autocertificazione, mentre per uscire dal territorio regionale fino al 3 giugno occorreranno ancora i comprovati motivi di lavoro, salute o necessità, mentre da quella data verrà ripristinata la libera circolazione sull'intero territorio nazionale e persino aperte le frontiere interne all'Unione europea. Da domani intanto possono riaprire praticamente tutti gli esercizi commerciali, il che vuol dire che oltre ai negozi che erano già aperti fino ad ora alzeranno le serrande anche barbieri, parrucchieri e centri estetici, e potranno offrire un servizio pieno e non solo da asporto ristoranti, bar, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, pub. In tutte queste categorie ancor più che nelle altre vengono imposte rigide misure di sicurezza, quali il lavoro su prenotazione e con capienza molto ridotta, e l'uso costante di dispositivi personali di protezione come mascherine, guanti, visiere.

Si scioglie la questione dei congiunti: ora si può andare a trovare chiunque, ma resta il divieto di assembramento e ovviamente le istruzioni sull'impiego di mascherine e sulla distanza tra persone. Oggi poi ultima domenica senza messe: da domani riaprono le chiese così come gli altri luoghi di culto non cattolici, sempre nel rispetto di misure di sicurezza concordate negli appositi protocolli. L'attività sportiva torna ad avere margini molto più ampi, compresi gli allenamenti degli sport di squadra, che potrebbe quindi permettere la ripresa del campionato di calcio. Si può andare al mare, con il ritorno all'attività degli stabilimenti balneari, ma facendo attenzione alle regole stabilite, che peraltro coinvolgono anche l'accesso alle spiagge libere, che dovrà in qualche modo essere regolato.

Un pensiero anche ai bambini: «Ci sarà un ventaglio di offerte varie a carattere ludico-ricreativo», ha detto Conte. Tra le altre cose il premier ha annunciato che nei prossimi giorni dovrebbe partire alla fine la sperimentazione dell'app Immuni.

L'altro tema è quello economico, con il decreto Rilancio che è alla firma del Presidente Mattarella. «La liquidità è il cruccio del governo - ha ammesso Conte- Sono consapevole che pur con i suoi 55 miliardi di euro non potrà essere la soluzione di tutti i mali, però stiamo dando una mano. Con questa manovra gettiamo un ponte per contenere l'impatto della crisi».

In vista anche un decreto Semplificazione per passaggi amministrativi più rapidi. Per il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe Provenzano, «non scopriamo oggi l'appesantimento procedurale della macchina pubblica. In questo frangente drammatico, la velocità è fondamentale per tutti gli attori coinvolti».

La «Fase 2» però non piace all'opposizione: Matteo Salvini e Giorgia Meloni contestano gli interventi che a loro dire non aiutano le categorie, e lanciano una manifestazione di piazza a Roma il 2 giugno, con le mascherine. E ieri obiettivo raggiunto per le Sardine: in poche ore tutte le 6 mila piantine «ospitate» in Piazza Maggiore a Bologna sono state vedute on line. Raccolti, così, 60 mila euro che finanzieranno i «teatri di quartiere» e piccoli spazi per iniziative culturali durante l'estate. (\*oba\*)

## L'ANNUNCIO DEL COMMISSARIO SODDISFA FEDERFARMA Arcuri: «30 mln di mascherine a farmacie e parafarmacie»

**ROMA.** «Sulle mascherine siamo pronti a compiere uno sforzo straordinario»: lo ha dichiarato in una nota il commissario Domenico Arcuri.

«Per garantire agli italiani sempre più mascherine chirurgiche a 50 centesimi abbiamo deciso di aumentare a 30 milioni la nostra nuova fornitura alle farmacie e parafarmacie», ha sottolineato il commissario per l'emergenza.

Secondo quanto fanno sapere gli uffici del commissario, «complessivamente, il commissario e le due associazioni di distributori per il tramite delle Aziende associate, garantiranno alle farmacie circa 20 milioni di mascherine chirurgiche alla settimana».

«Tra poche ore - ha aggiunto Arcuri - inizia il periodo più delicato della cosiddetta fase 2 e quindi, come da tempo preventivato, siamo pronti a compiere uno sforzo straordinario nella distribuzione di mascherine chirurgiche».

«I 30 milioni di mascherine alle farmacie e parafarmacie - spiega inoltre il commissario - si sommano alla nostra quotidiana fornitura alle Regioni, alla sa-

nità, ai servizi pubblici essenziali, al trasporto pubblico locale, alle Rsa pubbliche e private, alle forze dell'ordine ed a quelle che abbiamo consegnato alla grande distribuzione, con cui abbiamo firmato un accordo, del quale siamo sin dall'inizio molto soddisfatti».

«Per l'importante decisione adottata, che conferma il ruolo fondamentale delle farmacie nella sanità italiana, ringrazio il commissario Domenico Arcuri - ha replicato il presidente di Federfarma, Marco Cosso, mettendo così fine alle polemiche dei giorni scorsi -. Abbiamo fatto un importante passo in avanti».

Il presidente di Federfarma Servizi, Antonello Mirone, e Sandro Morra di Adf hanno manifestato la loro soddisfazione aggiungendo: «La decisione del commissario Arcuri è una buona notizia per i cittadini e per tutte le farmacie italiane. Ancora una volta saranno le nostre società, con la professionalità di sempre, a garantire una tempestiva consegna delle mascherine chirurgiche attraverso la capillare rete di farmacie sull'intero territorio nazionale».



# «Da 17 giugno Maturità "dal vivo"»

Le ordinanze. La ministra dell'Istruzione, Azzolina, spiega come si svolgeranno gli esami delle superiori e delle scuole medie: «Mi piacerebbe che si parlasse anche del coronavirus»

ROBERTO CHIARI

**ROMA.** «Gli esami di Stato sulla Maturità inizieranno il 17 giugno, non ci saranno prove scritte, ci sarà un colloquio orale della durata massima di un'ora. La prima fase prevede la discussione di un elaborato su discipline di indirizzo; la seconda una discussione su un testo di italiano, e poi ci sono materiali che verranno assegnati agli studenti. I commissari saranno interni, lo studente spiegherà le conoscenze di cittadinanza e Costituzione e delle esperienze scolole-lavoro. Mi piacerebbe che gli studenti potessero parlare di come hanno vissuto questo momento legato al coronavirus. Tutti verranno ammessi con un credito pari a 60 mentre gli esami orali potranno valere fino a 40 crediti». La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, spiega così nel corso di una conferenza stampa i contenuti delle ordinanze riguardanti gli esami di Stato del primo e del secondo ciclo.

E chiarisce che «da qui al 17 giugno manca un mese, nel caso di un peggioramento dei dati abbiamo pensato di fare gli esami a distanza, in videoconferenza».

«Per la scuola media avevamo detto che gli studenti avrebbero dovuto presentare un elaborato. Abbiamo ascoltato le richieste delle scuole che ci hanno chiesto di dilatare nel tempo le procedure degli esami. Gli studenti scriveranno un elaborato, lo discuteranno online, ma avranno più tempo, avranno tempo per farlo fino al 30 giugno», precisa inoltre la Azzolina.

«In questi mesi tenere chiuse le scuole è stata una scelta non semplice, una decisione che ho condi-

viso anche se difficile per un ministro dell'Istruzione che proviene dalla scuola», ma «è stata una decisione presa pensando al bene comune», «il senso di responsabilità ci impone di tenerle chiuse», perché «ci ha permesso di salvare vite umane, evitando il dilagare del contagio».

Poi sul metodo di valutazione degli studenti: «Il principio resta quello che non si deve lasciare indietro nessuno. Bisogna ripartire a settembre ma con una valutazione seria. Nessun 6 politico, le valutazioni ci saranno ma gli studenti

sintesi rispetto alle proposte e alle valutazioni che arriveranno dal Comitato tecnico-scientifico e dagli Enti locali». Intanto «acceleriamo le procedure per i lavori nelle scuole, sono partiti migliaia di cantieri. La chiusura ci sta permettendo di anticipare i lavori, ci sono tantissimi soldi a disposizione». E poi «con le Regioni decideremo quando ufficialmente inizierà l'anno scolastico, data che non va confusa con il recupero degli apprendimenti», ha chiarito Lucia Azzolina.

«Ci atterremo alle indicazioni» è

la risposta del presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, commentando le ordinanze su Esami di Stato e valutazione e le misure di sicurezza per la Maturità illustrate dalla ministra.

«Noi - sottolinea Giannelli - avevamo manifestato contrarietà sull'"opportunità" di fare svolgere i colloqui dell'Esame di Stato in presenza, ritenendo che "l'impresa non valesse la spesa". Il comitato tecnico scientifico - aggiunge - ha stabilito che rispettando tutte le regole di sicurezza già note - il distanziamento sociale, l'igiene delle mani e la mascherina - è possibile svolgere l'esame in presenza in tutta sicurezza. Quindi ci atterremo

scrupolosamente alle indicazioni».

Per quanto riguarda invece l'esame di terza media, Giannelli osserva che «sono state accolte le nostre osservazioni. Il calendario sarà scelto dalle singole scuole, avevamo poi chiesto la possibilità di andare oltre la data di chiusura delle lezioni e, per lo svolgimento di tutte le operazioni (consegna, discussione, scrutini), ci sarà in effetti tempo fino al 30 giugno». ●

## COME FINISCE L'ANNO SCOLASTICO

### ELEMENTARI E MEDIE



**Tutti promossi**  
"salvo sia presente un quadro carente fin dal primo periodo scolastico"

**No 6 politico**  
in pagella ci saranno anche i 4 e i 5

**Piano di recupero**  
per chi è insufficiente, personalizzato a inizio settembre

**Attività didattica 2020/21**  
da riprogettare per tutti se vanno recuperati contenuti non svolti

### ESAMI DI TERZA MEDIA



**Scrutinio finale**  
che tiene conto di un elaborato concordato con i docenti, da consegnare e discutere prima del termine delle lezioni

L'elaborato va presentato oralmente per via telematica davanti al Consiglio di classe e valutato per originalità, coerenza con l'argomento assegnato, chiarezza espositiva

### ESAMI DI MATURITÀ



**Solo una prova orale in presenza**  
(salvo problemi da pandemia o casi particolari) davanti a una Commissione con 6 membri interni e un Presidente esterno

Fonte: Ministero Istruzione (buca di ordinanze)

L'EGIO-HUB

potranno recuperare le insufficienze. Se uno studente prende un voto sotto la sufficienza ha il diritto di recuperare. Solo in casi circoscritti c'è la possibilità di non ammettere, come la mancata frequenza o nel caso di chi abbia ricevuto note su gravi comportamenti».

L'obiettivo resta comunque quello di «riportare gli studenti a scuola». Per tale motivo, ha detto la ministra, «a settembre farò la